

di Claudia Mendolia*

I VITELLI

Allo scopo di uniformare le procedure di controllo e di raccolta dei dati il Ministero ha redatto due modelli allegati alla nota del 25/07/2006: “verbale di sopralluogo” e “scheda riepilogativa annuale” per la trasmissione dei dati relativi ai controlli effettuati presso gli allevamenti.

Il verbale di sopralluogo è suddiviso in 9 sezioni che affrontano i diversi aspetti relativi al benessere dei vitelli (personale, controllo animali, strutture, ecc.); per ogni sezione devono essere indicate le conformità o le non conformità riscontrate e gli eventuali provvedimenti adottati (prescrizioni, sanzioni).

E' di fondamentale importanza produrre una documentazione scritta dell'attività di controllo svolta sia in caso di riscontro d'irregolarità che in caso di assenza di violazioni delle norme.

PERSONALE E CONTROLLO DEGLI ANIMALI

Tutte le persone, proprietari, mandriani, dovrebbero essere istruiti a rispondere in caso di emergenza in modo da intervenire più presto possibile al fine di salvaguardare il benessere degli animali. L'importanza dello stockman (addetto agli animali) è ormai stata riconosciuta e dimostrata da numerosi studi per cui i proprietari devono assicurarsi che gli animali siano curati da personale competente e ben motivato. Il personale necessita di essere informato/formato sui bisogni riferiti al benessere in modo da essere in grado di prevenire e gestire i problemi. Per far ciò è indispensabile prevedere un adeguato periodo di formazione/accompagnamento dei nuovi addetti riguardante non solo il corretto uso di particolari attrezzature o l'esecuzione di procedure, ma riguardanti anche il rapporto uomo-animale ed il benessere degli animali.

Il detentore ed il personale addetto dovrebbe ben conoscere i seguenti aspetti relativi all'allevamento: manipolazione degli animali, identificazione, biosicurezza, prevenzione zoppie, somministrazione farmaci, decornazione, riconoscimento del normale comportamento e i suoi cambiamenti più significativi.

La messa in atto di idonee tecniche di allevamento e l'adozione nella cura dei vitelli di accorgimenti basati sulla conoscenza dei principi elementari del comportamento etologico della specie facilita l'instaurarsi di un buon rapporto uomo-animale, che consente l'adattamento degli animali stessi

all'ambiente circostante ed alla presenza degli addetti dell'allevamento. La partecipazione a corsi specifici di formazione garantisce la presenza di personale preparato e contribuisce ad aumentare il livello di motivazione e coinvolgimento del personale.

Agli operatori deve essere lasciato il tempo sufficiente per ispezionare accuratamente ogni giorno tutti gli animali. Il personale deve essere in grado di riconoscere immediatamente eventuali sintomi di malessere (anomalie comportamentali, diminuzione dell'appetito, diarrea, respirazione irregolare, lesioni agli arti, zoppie) e deve provvedere immediatamente ad identificarne le cause e richiedere l'intervento del veterinario.

Per consentire le ispezioni dovrà essere disponibile una sorgente di luce che sia sufficiente a far vedere ogni animale di giorno e di notte. Gli animali devono essere mantenuti in condizioni di pulizia liberi da contaminazione con sterco.

REGISTRAZIONE DEI DATI

All'atto dell'ispezione in allevamento per la verifica del benessere, il veterinario ufficiale non deve trascurare la verifica della presenza e della corretta compilazione dei registri (scorte, trattamenti, carico e scarico).

Ciascun allevamento deve disporre di un registro di carico e scarico degli animali, previsto dalla normativa vigente, sul quale vengono regolarmente registrate le movimentazioni e i casi di mortalità. Ogni animale introdotto in allevamento deve essere scortato da un documento di identificazione, quale:

- il passaporto (ai sensi del Reg. CE n. 1760/2002), oppure

- la cedola (per i vitelli di età inferiore ai 28 gg.)

Inoltre, ciascun vitello deve essere dotato di marche auricolari con il codice identificativo corrispondente a quello contenuto nel documento di identificazione.

Nel caso dell'arrivo in allevamento di vitelli con passaporto, il titolare è tenuto a:

1. registrare i vitelli, entro tre giorni dall'ingresso, sul registro di carico e scarico
2. comunicare, entro sette giorni dall'ingresso, all'ASL competente per territorio l'avvenuta introduzione di animali per motivi sanitari;
3. comunicare, entro sette giorni dall'ingresso, alla ASL o all'ente delegato (CAA, APA,) competente

di Claudia Mendolia*

per territorio l'avvenuta introduzione di animali per la registrazione nella banca dati dell'anagrafe bovina.

Nel caso dell'arrivo in allevamento di vitelli con cedola identificativa, il titolare è tenuto a:

1. registrare i vitelli, entro tre giorni dall'ingresso, sul registro di carico e scarico;
2. comunicare, entro sette giorni dall'ingresso, alla ASL competente per territorio l'avvenuta introduzione di animali per motivi sanitari;
3. comunicare, entro sette giorni dall'ingresso, alla ASL o all'ente delegato (CAA, APA,) competente per territorio l'avvenuta introduzione di animali per la registrazione nella banca dati dell'anagrafe bovina;
4. richiedere all'ente delegato la stampa dei passaporti.

Al fine di rendere più efficaci i seguenti controlli, si ritiene opportuno che il veterinario ufficiale, in una fase precedente l'esecuzione della visita ispettiva, prenda in visione i dati registrati nelle Banche Dati Nazionali (BDN) dell'anagrafe bovina, relativi all'azienda che sarà oggetto dell'ispezione medesima.

I trattamenti terapeutici e profilattici devono essere prescritti da un medico veterinario. In azienda possono essere detenuti ed utilizzati soltanto medicinali veterinari dotati di AIC (autorizzazione all'immissione in commercio) e regolarmente prescritti da un medico veterinario. Qualunque altra sostanza non autorizzata, o il cui uso non è consentito per la tipologia degli animali ivi allevati, non può essere utilizzata e detenuta in allevamento.

I trattamenti effettuati sugli animali devono essere opportunamente registrati su un registro secondo le modalità previste dal D.Lgs. 193/2006 e D.Lgs. 158/2006.

Il registro dei trattamenti, ai sensi del D.Lgs. 158/2006, deve essere sempre detenuto in azienda e conservato dal titolare dell'azienda, con le relative ricette, per almeno 5 anni e messo a disposizione dell'autorità sanitaria nel corso delle ispezioni. Il medico veterinario, che dispone l'inserimento dei vitelli nei recinti singoli per sottoporli a trattamenti diagnostici e terapeutici, appone nelle note del summenzionato registro dei trattamenti, oltre all'indicazione del trattamento, la necessità dell'isolamento di tali soggetti.

LIBERTA' DI MOVIMENTO/DENSITA'

La superficie per il riposo è considerata un aspetto molto importante sia per le modalità naturali di decubito (molte ore dedicate al riposo ed alla ruminazione) sia per i movimenti naturali che esso compie per sdraiarsi ed alzarsi.

Per spazio disponibile deve intendersi la superficie accessibile e fruibile.

Lo spazio libero disponibile per ciascun vitello allevato in gruppo deve essere di almeno:

mq 1.5 per vitelli di peso vivo < 150 Kg
mq 1.7 per vitelli di peso vivo > 150 Kg < 220 Kg
mq 1.8 per vitelli di peso vivo > 220 Kg

Lo spazio per vitelli in box singolo deve avere una larghezza pari all'altezza al garrese misurata con l'animale in posizione eretta ed una lunghezza pari alla lunghezza del vitello (misurata dalla punta del naso all'estremità della tuberosità ischiatica) moltiplicata per 1.1.

Il bovino è una specie "hider" cioè una specie i cui neonati rimangono per la maggior parte del tempo isolati in un luogo riparato, cui la madre fa ritorno di tanto in tanto per allattare.

Per tale motivo il legislatore comunitario ha consentito l'allevamento in box singolo sino alle 8 settimane, ma ha proibito tale tipo di allevamento (utilizzato tradizionalmente per la produzione del vitello a carne bianca) nelle fasi successive durante le quali vige l'obbligo dell'utilizzazione del recinto di gruppo. Il periodo di box singolo può essere utilizzato dall'allevatore anche allo scopo di individuare "vitelli problema" da avviare ad idoneo programma individuale o di gruppo di supplementazione di ferro. Nei primi 30-60 giorni tendono a collocarsi i problemi di anemia nei vitelli nati da bovine BLAP, mentre da studi sperimentali è emerso che per altre razze di vitelli (in particolare provenienti dai Paesi dell'Est europeo) tale prima fase di allevamento non è molto significativa. Dalla seconda settimana di vita è anche prevista l'introduzione di alimento fibroso nella dieta al fine di favorire con la fibra il fisiologico sviluppo dei prestomaci.

La fibra agisce altresì da diversivo per gli animali e permette di ridurre la frequenza di comportamenti stereotipati ed anomali, come il succhiamento ed i movimenti ripetuti con la lingua.



Esempio di minibox



La lettiera deve permettere al vitello di coricarsi

PAVIMENTAZIONI

I pavimenti non devono essere sdruciolevoli e devono essere privi di asperità con superficie rigida, piana e stabile per permettere ai vitelli di muoversi con sicurezza e di evitare traumatismi.

Le tipologie di pavimentazione più diffuse sono le seguenti:

Grigliato o fessurato:

1. Legno: più confortevole, più caldo ma meno resistente all'usura;
2. Cemento: superficie non dev'essere troppo liscia per evitare scivolamenti ma nemmeno troppo rugosa per evitare pericoli di abrasioni eccessive degli unghioni.

I pavimenti possono avere fessure lineari o a fori, nel caso di fessure lineari i bordi dei travetti non devono essere taglienti.

Le norme vigenti non forniscono indicazioni circa la dimensione dei travetti e delle fessure del grigliato ma, al fine del benessere degli animali, si dovrà garantire che le distanze tra i travetti o i diametri dei fori siano sempre inferiori al diametro del piede dei vitelli stabulati.

Il Documento sulla condizionalità della Regione Emilia Romagna (misura 215-pagamenti per il benessere animale) riporta le seguenti indicazioni

che possano essere un valido aiuto per la valutazione dell'idoneità dei fessurati:

VITELLO P.V. FINO A 200 KG

Larghezza max delle fessure 25 mm

Larghezza min dei travetti 80 mm

BOVINO > 200 KG

Larghezza max delle fessure 35 mm

Larghezza min dei travetti 95 mm

CEMENTO PIENO

Con lettiera o tappetini; la paglia è il materiale più frequentemente impiegato per la costituzione della lettiera e fornisce ai vitelli maggior confort ed una buona protezione contro il freddo invernale oltre che a rivestire un importante ruolo come elemento di arricchimento ambientale. Altri tipi di lettiera utilizzati sono: stocchi di mais, carta, trucioli di legno (attenzione a muffe, olii e vernici), cascami di cotone, pula di riso (da non usare nelle prime fasi d'allevamento).

Gli escrementi e l'urina devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo odori e la presenza di infestanti.

Si sottolinea che la rimozione delle deiezioni è

di Claudia Mendolia*

necessaria al fine di tenere sotto controllo il livello di ammoniaca entro limiti accettabili, in previsione anche della futura evoluzione normativa che comporterà, con buona probabilità, la fissazione di adeguati parametri relativamente al livello di tale sostanza, in analogia a quanto già previsto per altre specie.

MICROCLIMA

L'isolamento termico, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli, la circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e la concentrazione di gas (anidride carbonica, ammoniaca, ecc.).

Certamente nella fase di progettazione dell'allevamento devono essere tenuti in considerazione tra gli altri aspetti, quelli relativi alle modalità di controllo dei parametri sopra indicati. Infatti, tali parametri variano in relazione alla posizione geografica, alle variazioni stagionali delle temperature e dell'umidità dell'aria, alla presenza e alla direzione dei venti, al numero di animali allevati, ai materiali di costruzione, al numero ed all'ampiezza delle aperture, ecc.

La norma non fornisce limiti ai suddetti parametri, ma dispone che le condizioni microclimatiche siano tali da non essere nocive agli animali allevati.

E' pertanto consigliabile disporre di apparecchiature (termometri, igrometri, ecc.) per rilevare i parametri microclimatici dell'allevamento.

La circolazione dell'aria è garantita da:

- la sola ventilazione naturale a mezzo di finestre apribili, camini, cupoloni, ecc.;
- la sola ventilazione artificiale (ventole d'aspirazione, ecc.)
- i sistemi misti

Particolare attenzione deve essere posta nel controllo della circolazione dell'aria al fine di evitare correnti d'aria o zone non ventilate con conseguente deterioramento delle condizioni di salute dei vitelli.

Nell'allevamento del vitello, la quantità di polvere nell'aria, valutato che l'alimentazione è costituita da latte e alimento fibroso, che le feci sono allontanate o attraverso la pavimentazione grigliata o con getti d'acqua - se la superficie è piena - e che la ventilazione dei locali di stabulazione è controllata, in genere è tenuta sotto controllo senza difficoltà.

La temperatura e l'umidità dell'aria rivestono fon-

damentale importanza nella corretta gestione di un qualunque allevamento, ma in particolare di quello dei vitelli, poiché ad esempio, è particolarmente dannosa per tali animali la combinazione di temperatura bassa, elevata umidità e forte ventilazione. Possono essere considerati ottimali valori di temperatura compresi tra i 15 C° e 21 C° con tenori di umidità tra il 60% e l'80%. Secondo il "Report of the Scientific Veterinary Committee, animal Welfare Section" del 9 novembre 1995 sul benessere del vitello, l'umidità relativa (U.R) dovrebbe essere mantenuta intorno al 70-80%.

Deve essere assicurato un numero minimo di 4 ricambi/ora; per vitelli sino alle 6 settimane sono necessari 6 metri cubi d'aria/capo. Tale valore aumenta proporzionalmente con il progredire dell'età. A titolo indicativo, considerando che il punto critico in termini di concentrazione di ammoniaca è rappresentato dal finissaggio, si consiglia in tale fase di allevamento, di arrivare ad almeno 8 ricambi di aria/ora qualora la ventilazione sia artificiale e 10 metri cubi di aria/capo in caso di ventilazione naturale.

ILLUMINAZIONE

I vitelli non devono restare continuamente al buio. Per soddisfare le loro esigenze comportamentali e fisiologiche, in particolare per consentire loro un maggior controllo dell'ambiente circostante e una migliore interazione sociale tra i componenti del gruppo con conseguente riduzione dello stress, devono disporre di luce naturale, attraverso la presenza di una adeguata superficie illuminante oppure di una illuminazione artificiale, che sia almeno equivalente ad un'illuminazione naturale normalmente disponibile tra le ore 9.00 e le 17.00. Inoltre, per permettere un'adeguata ispezione degli animali in un qualunque momento, anche di notte, è necessario che sia disponibile un'illuminazione fissa o mobile d'intensità sufficiente.

IMPIANTI

Tutti gli impianti installati presso l'azienda devono essere conformi alle norme vigenti in materia di sicurezza e sottoposti periodicamente alla manutenzione ordinaria prevista dalla ditta costruttrice.

Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere dei vitelli dev'essere ispezionato almeno una volta al giorno.

Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente; se ciò non è possibile, occorre prendere misure adeguate a salvaguardare la salute ed il benessere degli animali fino a che non sia effettuata la riparazione, ricorrendo a metodi alternativi di alimentazione e provvedendo a mantenere condizioni ambientali soddisfacenti.

Se la salute ed il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, deve essere previsto:

- un sistema di allarme che segnali il guasto, tale sistema deve essere sottoposto a controlli regolari;
- un adeguato impianto di riserva per garantire un ricambio di aria sufficiente a salvaguardare la salute e il benessere degli animali.

ANIMALI MALATI

Gli animali che presentano sintomi di malattia o ferite devono essere immediatamente curati, se necessario isolati nei locali o recinti infermeria con lettiera asciutta e confortevole ed acqua sempre a disposizione.

Un medico veterinario deve essere contattato ogniqualvolta se ne presenti la necessità.

PULIZIA

I fabbricati, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati regolarmente per evitare il diffondersi di potenziali organismi patogeni.

È consigliabile alla fine di ogni ciclo produttivo, dopo aver rimosso le deiezioni ed aver effettuato un accurato lavaggio con acqua in pressione, procedere alla disinfezione dei fabbricati utilizzando prodotti a base di ammonio quaternario o di formalina diluita, quindi chiudendo le aperture per 48 ore e poi aerare e lasciare vuoti i locali per 7/8 giorni.

È importante che secchi, poppatoi, mangiatoie siano pulite dopo ogni utilizzo, smontando preventivamente le parti dove facilmente si depositano residui di alimento, e che siano sottoposti periodicamente a disinfezione.

Si ritiene opportuno che ciascun allevamento sia dotato di un piano per il contenimento della presenza delle mosche e per il controllo dei roditori e che gli addetti dispongano delle necessarie informazioni relativamente al piano medesimo.

ALIMENTAZIONE

Tutte le attrezzature utilizzate per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione di alimento e acqua.

La mangiatoia può essere costituita da un unico vascone posto su un lato del recinto, su modello degli allevamenti olandesi oppure da un secchio per ciascun animale. I vitelli apprendono alla nascita la capacità di alimentarsi dalla mammella della vacca. In seguito all'ingresso nell'allevamento devono imparare ad ingerire il latte dal vascone o dal secchio. L'apprendimento del nuovo sistema d'ingestione è certamente favorito dalla disponibilità di tettarelle che garantiscono al vitello l'assunzione corretta e a piccoli sorsi del latte. Tutte le attrezzature utilizzate per la somministrazione di mangimi e d'acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione d'alimento e acqua.

L'alimentazione dei vitelli deve essere adeguata alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche, onde favorire buone condizioni di salute e di benessere. A partire dalla seconda settimana di vita, il vitello deve poter disporre di acqua fresca in quantità sufficiente. Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno.

Se i vitelli sono stabulati in recinti multipli e non si provvede ad un'alimentazione ad libitum o attraverso un sistema automatico di alimentazione, ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo.

L'alimentazione dei vitelli è costituita da:

1. *Mangime liquido a base di latte o derivati del latte;*
2. *Alimento fibroso; deve avere un tenore in ferro sufficiente per raggiungere un tasso di emoglobina di almeno 4.5 mmol/litro o 7,3 g. %.*

1. Mangime liquido a base di latte o derivati del latte.

L'alimento liquido, attraverso la stimolazione dei recettori faringei, induce nell'animale il riflesso di chiusura della "doccia esofagea" permettendo il passaggio diretto del medesimo nell'abomaso, ciò riveste un ruolo importante per lo stato di salute degli animali nella fase di allattamento. È bene ricordare che durante la suzione, il vitello neonato posiziona, in modo naturale la testa rivolta in su,

di Claudia Mendolia*

verso la mammella della madre, ed inghiotte il latte a piccoli sorsi, con la formazione nell'abomaso di coaguli di piccole dimensioni facilmente attaccabili dagli enzimi digestivi.

È perciò consigliabile, in particolare nelle fasi d'avvio del vitello all'alimentazione, utilizzare le allattatrici automatiche o i secchi muniti di tettarella.

2. Alimento fibroso.

Ai vitelli deve essere somministrata un'alimentazione adeguata in rapporto all'età e al peso che rispetti le esigenze comportamentali e fisiologiche. A tal fine la razione alimentare del vitello deve avere un tenore in ferro sufficiente ad ottenere un tasso di Hb pari ad almeno 4.5 mmol/l.

Dopo la seconda settimana di età ad ogni vitello deve essere somministrata un'adeguata quantità di alimenti fibrosi; per i vitelli di età compresa tra le 8 e le 20 settimane la dose minima giornaliera di fibra deve progressivamente aumentare da 50 a 250 g; tali quote di integrazione fibrosa devono intendersi come "quantità minime" che si ritiene debbano essere opportunamente aumentate nella pratica aziendale.

In merito alla qualità degli alimenti fibrosi ed alle modalità di incremento delle stesse nella razione alimentare giornaliera, la normativa comunitaria non stabilisce parametri precisi. Le indicazioni normative sono vaghe nella definizione del tipo di alimento solido che viene semplicemente definito "alimento fibroso". Rimane quindi da specificare se con questo termine si intendano solo alimenti che contengono una fibra strutturata di un certo

L'aggiunta di solidi alla tradizionale dieta latte ha come fine principale quello di soddisfare bisogni fisiologici del vitello, quali lo sviluppo dell'attività di ruminazione e, conseguentemente, dei prestomaci limitando lo sviluppo di stereotipie e di comportamenti orali anomali.



Attrezzature per alimentazione liquida del vitello: secchi con tettarelle

Tipologie di alimenti fibrosi: granella, trinciato e granella, fieno



Una corretta aggiunta di alimenti solidi all'alimentazione latteca riduce stereotipie tra quali ricordiamo il succhiamento della mangiatoia e il tongue playing

tipo e di una certa lunghezza, o qualsiasi alimento solido che contenga fibra sotto qualunque forma, anche in piccola percentuale.

Le razioni alimentari fanno parte ancora del "patrimonio empirico" dell'allevatore. C'è chi usa granella, granella inumidita, granella e trinciato, fieno, ecc.

Durante le prime settimane di vita il vitello ha difficoltà ad utilizzare grassi e proteine di origine vegetale ed un eccesso di cellulosa può essere causa di meteorismo.

Le stereotipie sono comportamenti anormali, ripetitivi e senza fine o funzione ovvia, che si sviluppano in un certo periodo di tempo quando l'animale è frustrato in modo ripetuto o cronico. Le stereotipie orali rappresentano i comportamenti anomali più comuni. Esse comprendono il tongue-playing ed il tongue-rolling. Sono entrambi giochi effettuati con la lingua: nel primo, il vitello estende e piega la lingua lateralmente, facendola girare all'esterno della bocca, arrotolandola e srotolandola. Nel secondo, la lingua viene arrotolata srotolata ripetutamente all'interno della bocca, la quale può essere aperta o socchiusa. Generalmente la testa viene tenuta verso l'alto e gli occhi possono roteare.

Il tongue-rolling in particolare, sembra svilupparsi per effetto di contatti sociali assenti e di scarsa

attività a scopo nutritivo: compare soprattutto in vitelli stabulati in recinti singoli ed alimentati solo con latte.

Il tongue-playing invece, sembra derivare dalla mancanza d'attività orali estremamente importanti per il vitello, come l'allattamento, il pascolare, e la masticazione.

E' stato osservato nei numerosi studi effettuati su queste stereotipie che il tongue-playing in particolare si manifesta soprattutto dopo i pasti e che le condizioni di benessere del vitello sono da reputarsi "non buone" se il tempo occupato da comportamenti stereotipati è uguale o maggiore del 10% della vita "da sveglia" di un animale. (Broom 1983).

La comparsa di stereotipie e di frequenze elevate d'attività orali, quali leccare, succhiare e mordere il secchio o varie parti della struttura stabulativa, è considerata come indicatore di scarso benessere, poiché rappresenta una deviazione dal normale repertorio comportamentale; tali comportamenti sono interpretati come attività sostitutive, che si manifestano generalmente nel caso in cui gli animali si trovino in un ambiente deprivato dal punto di vista degli stimoli sociali ed ambientali.

La riduzione dell'incidenza di comportamenti orali anomali sembra essere inversamente proporzionale al tempo che i vitelli trascorrono masticando o ruminando, e rappresenterebbe quindi un comportamento sostitutivo di tali attività che fanno parte del normale etogramma del vitello.

Un adeguato livello di emoglobina garantisce agli animali un migliore stato sanitario e favorisce una maggiore ingestione alimentare.

Se da un lato la somministrazione di alimenti fibrosi è positiva al fine di limitare l'insorgenza di anomalie comportamentali, dall'altro si ripercuote negativamente a livello dell'abomaso, provocando una maggiore incidenza di lesioni (erosioni e ulcere). Un altro aspetto legato ai prestomaci nell'allevamento del vitello a carne bianca riguarda l'elevata frequenza di casi d'ipercheratosi delle papille ruminali, che sono riscontrati più frequentemente in vitelli alimentati con diete esclusivamente liquide. Questo fenomeno presenta un'incidenza minore in vitelli che ricevono alimenti solidi, in quanto la fibra esercita probabilmente un effetto abrasivo a livello della parete ruminale, limitando così l'accumulo di cheratina. Secondo il parere del comitato scientifico della Comunità Europea,

di Claudia Mendolia*

l'ipercheratosi delle papille ruminali può condurre all'instaurarsi di problemi digestivi.

La somministrazione d'alimenti solidi sembra avere un effetto positivo nel limitare la formazione di bezoari a livello ruminale. Infatti, numerosi studi confermano che l'incidenza di bezoari risulta decisamente più elevata in vitelli che ricevono solo latte rispetto a vitelli la cui dieta viene integrata con alimenti solidi.

L'ipotesi oggi più accreditata è quella che i solidi, aiutando a stimolare la motilità ruminale, facilitino l'eliminazione del pelo ingerito dagli animali, limitando così la formazione di bezoari.

ANEMIA

Il livello di emoglobina è l'unico parametro ematico preso in considerazione dalla norma per la valutazione del benessere, anche se di fatto è un indicatore dello stato di anemia del vitello.

Il monitoraggio dell'emoglobina deve essere opportunamente documentato in particolare per quanto riguarda i dati analitici e le procedure messe in atto a scopo preventivo e correttivo. Dato che il valore soglia indicato dalla normativa deve intendersi come valore di gruppo relativo a tutto il periodo di ingrasso del vitello, è fondamentale l'omogeneità del gruppo. In tal senso (il Veterinario Ufficiale in fase di valutazione del piano dell'autocontrollo dovrà considerare anche tale aspetto).

Il piano di autocontrollo dovrà prevedere un protocollo di prelievi ed la registrazione degli esiti con gli eventuali trattamenti ed integrazioni con il ferro.

La prima determinazione del tasso d'emoglobina andrebbe eseguita su tutti i capi entro i primi 60 gg. Se si effettua un trattamento a tappeto su tutti, il primo prelievo va eseguito dopo un mese. I soggetti che a tale prelievo presenteranno valori ematici che si discostano di 1.5 g/dl per difetto dalla media, sono da considerare casi a rischio e come tali andranno trattati individualmente.

La seconda determinazione del tasso d'emoglobina andrebbe condotta sul 20% degli animali del gruppo fino ad un massimo di 20 animali.

Va eseguito nel periodo di forzatura alimentare (90-120 gg) per verificare l'andamento del gruppo. Qualora più del 20% dei campioni risulti avere livelli ematici di ferro inferiori al valore limite, sarebbe opportuno prevedere un tratta-

mento di massa con somministrazione di ferro all'intera partita (compresi i non campionati).

E' consigliabile eseguire ulteriori prelievi su scala ridotta nelle due settimane precedenti la macellazione al fine di dimostrare l'efficacia delle buone pratiche/autocontrollo adottate in azienda. Il raggiungimento del livello minimo di emoglobina previsto dalla normativa è di grande interesse per gli allevatori.

Il suo mancato raggiungimento può dare atto a stati patologici con una drastica caduta della produttività degli animali.

A tal proposito, l'anemia dei vitelli è riscontrabile prevalentemente nelle fasi precoci del ciclo di allevamento, e cioè a circa 30-60 giorni di vita.

La razza (i vitelli frisoni sono più colpiti), l'origine (discendenza di bovine ad alta produzione latte) e la stagione dell'anno sono tra i fattori predisponenti di tale patologia.

I soggetti tendenzialmente anemici, se individuati in questa fase precoce- cioè al termine del periodo in recinto individuale- possono essere sottoposti a trattamenti, per via orale o parenterale, a base di "ferro", in aggiunta a quello somministrato mediante l'integrazione di fibra della dieta prevista dalla normativa vigente.

Il significato del valore "soglia" (tasso di emoglobina di almeno 4.5 mmol/litro o 7,25 g./dl), previsto dalla norma, va inteso come indicativo per tutti i vitelli del ciclo di allevamento.

Come consuetudine, ai piani di autocontrollo aziendale possono essere affiancati eventuali controlli ufficiali da parte dell'ASL territorialmente competente per la sede dell'allevamento o, in alternativa, per la sede dell'impianto dove gli animali sono macellati.

Riguardo gli esiti analitici dei campioni effettuati al macello, il valore di Hb riscontrata potrebbe rivelarsi più elevato del valore reale in relazione ad eventuali fenomeni di disidratazione avvenuti durante un trasporto prolungato. Tuttavia i vitelli malati e quelli sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore devono poter disporre di acqua fresca in ogni momento. Il Centro Nazionale di Referenza per il benessere animale presso l'I.Z.S.L.E.R. sede di Brescia e le sedi provinciali del medesimo possono fornire in tal senso, ogni necessario supporto tecnico scientifico ad AA.SS.LL, veterinari ed allevatori.

I LABORATORI

Una circolare della DGSAFV del 6 agosto 2007, riscontrando una richiesta della FNOVI, ha precisato che il prelievo dei campioni di sangue deve essere eseguito dal veterinario e che la titolazione dell'emoglobina deve essere eseguita esclusivamente in laboratori autorizzati. Resta quindi fermo il principio generale dell'indipendenza dei laboratori che lavorano per conto terzi (art. 2 Rep. Atti n. 2028 del 17/06/04 della Conferenza Stato Regioni "Requisiti minimi e criteri per il riconoscimento dei laboratori di analisi ai fini dell'autocontrollo"). I Servizi Veterinari delle ASL devono effettuare i controlli ufficiali per la determinazione dei livelli di emoglobina preferibilmente dopo i 70 giorni/stalla ed in particolare nella fase di finissaggio che rappresenta il periodo più a rischio (20%- max 20 animali).

MUTILAZIONI

Sono vietate le mutilazioni ad eccezione della cauterizzazione dell'abbozzo corneale, purché eseguito entro le tre settimane di vita e sotto il controllo del veterinario, ed il taglio della coda, qualora necessario, purché eseguito da un medico veterinario ed esclusivamente a fini terapeutici certificati e registrati. La relativa documentazione deve essere conservata sino all'uscita dell'animale dall'azienda e deve essere messa a disposizione delle Autorità di controllo.

PRATICHE DI ALLEVAMENTO

Gli animali appena nati sono considerati idonei al trasporto quando l'ombelico esterno è del tutto cicatrizzato. La cicatrizzazione dell'ombelico esterno può intendersi, di norma, completata attorno al 10° giorno di vita. Allo scopo di ridurre i costi di gestione aziendali si tende spesso a trasportare i vitelli troppo precocemente, talora con la ferita ombelicale ancora aperta. L'attenzione va posta sull'ombelico esterno poiché rappresenta la porta di ingresso di eventuali agenti patogeni ed è facilmente valutabile ad un esame ispettivo.

Sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, si ritiene che l'ombelico esterno pervenga a cicatrizzazione ottimale entro 10 giorni di vita, pertanto lo spostamento del vitello dall'azienda di origine non deve avvenire prima dei 10 gg dalla nascita. Anche il Reg 1/2005 vieta il trasporto dei vitelli di età < ai 10 gg per trasporti >100 Km.

Sarebbe anche auspicabile che le partite introdotte fossero il più possibile omogenee per età.

A ciò potrebbe concorrere la messa a punto di un adeguato piano di buone pratiche.

COLOSTRO

La somministrazione del colostro nella specie bovina è di fondamentale importanza per rispondere ad esigenze immunologiche, fisiologiche oltre che comportamentali. Il vitello è agammaglobulinico alla nascita per cui l'immunità passiva fornita con il colostro assicura la protezione verso i principali patogeni esterni. Lo stato d'immunità passiva a 24 ore dalla nascita è un indicatore importante del futuro stato di salute dell'animale. I vitelli i cui tassi di IgG sono inadeguati a 24 ore dal parto (IgG < 800 mg/dl) presentano nei confronti di numerose patologie neonatali, tassi di morbilità e mortalità pre-svezzamento 5 e 6 volte più elevati rispetto a quelli la cui concentrazione di IgG è ritenuta adeguata (IgG > 1600mg/dl).

Nella specie bovina il trasferimento passivo colostrale è considerato efficace quando le IgG sieriche hanno raggiunto una concentrazione uguale o superiore a 1g/dl. La modalità di somministrazione (direttamente dalla madre o indirettamente) varia funzione dell'organizzazione dell'azienda.

Si rileva che l'aumento delle dimensioni medie aziendali si accompagna spesso ad una rarefazione del livello di cure prestate ai vitelli.

I vitelli nati da bovine ad alta produzione (BLAP) presentano maggiori rischi rispetto agli altri, poiché è stata registrata una elevata percentuale di colostri deficitari di immunoglobuline specie nel periodo estivo.

La concentrazione di IgG è maggiore nel colostro delle razze specializzate nella produzione della carne rispetto a quelle delle bovine da latte.

La produzione di colostri ed immunosieri è regolamentata dalla Direttiva 2001/82/CE e da specifiche linee guida contenute in Eudra Lex Collection. Tale normativa non è applicabile sul colostro aziendale ottenuto ed impiegato nello stesso allevamento. Se il colostro che va a costituire la banca aziendale è ricavato da bovine sane e di favorevole profilo zoo-sanitario, si raccomanda semplicemente l'esecuzione di un controllo di qualità con i metodi analitici sopra descritti. •

*ASL di Brescia